

COMUNICATO STAMPA

Persone di riferimento:

Renzo Ambrosetti
Presidente AIC

Edo Bobbià
Segretario AIC

Il Comitato direttivo dell'Associazione interprofessionale di controllo (AIC) ha preso alcune decisioni importanti relative:

- alla necessità di intensificare i controlli delle ditte e manodopera estera che operano sul territorio cantonale;
- alla programmazione di un incontro allargato finalizzato al coinvolgimento di tutti gli attori coinvolti (associazioni padronali, sindacati, Commissioni paritetiche, Stato, SUVA, Polizia e Guardie di confine);
- alla creazione di un gruppo operativo ristretto – coordinato dall'ufficio della sorveglianza del mercato del lavoro – per gestire al meglio la complessa questione dei grandi cantieri, dei lavoratori distaccati, degli appalti e subappalti selvaggi e della sicurezza sul lavoro.

L'AIC ritiene che vi siano buone ragioni per essere preoccupati di quanto sta accadendo sul nostro territorio cantonale. Infatti, a fronte dei primi segnali di rallentamento dell'attività edile e artigianale del settore, si contrappone un forte aumento delle entrate di ditte e di lavoratori esteri. Sentiti i nostri ispettori, citiamo solo un dato, riferito al periodo 1.1. – 31.8.2009 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente:

	<u>2009</u>	<u>2008</u>
- notifiche di ditte estere	7386	5322
- infrazioni	476	300

Questa impennata di presenze estere rispetto al 2008 ha solo parziale giustificazione nel buon andamento congiunturale del settore. L'AIC ritiene infatti assai verosimile un'offensiva dall'Italia e dalla Germania – facilitata dagli Accordi bilaterali – a discapito delle ditte e artigiani indigeni. Si è consapevoli che sarà difficile modificare questo trend, ma si vuole almeno verificare con metodo e sistema che questa concorrenza, di per se legittima, sia corretta e rispettosa delle nostre leggi. Le difficoltà potrebbero evidentemente aumentare qualora, come probabile, la congiuntura dovesse rallentare. Per quanto concerne gli appalti pubblici, recentemente si sono avuti colloqui con l'On. Sadis e con l'On. Borradori per informarli sulla precarietà della situazione. È stato anche appurato che da parte dei Comuni, rispettivamente Uffici tecnici, non viene sempre svolta un'efficace azione di verifica di chi esegue le opere autorizzate con licenza. Per gli appalti privati, l'AIC non ha molte possibilità se non quella, come detto, di un'intensificazione dei controlli. Lancia nondimeno un forte appello agli architetti, progettisti e imprenditori cantonali del settore, piccoli e grandi, affinché si attivino a collaborare maggiormente fra di loro prima di far ricorso a manodopera e ditte estere. Piccole e medie imprese che devono anche vivere il cambiamento in atto, ad esempio simulando diversi scenari d'emergenza ed essere aperte anche ad idee non del tutto convenzionali. Stesso appello lo si vuol rivolgere ai privati, che sempre più frequentemente, di regola per il minor prezzo, fanno ricorso all'estero, Italia in particolare. È a questo punto necessario ribadire che le ditte ticinesi, sempre reperibili in caso di contestazioni sul lavoro svolto, oltre a rispettare rigorosamente le norme dei contratti collettivi di lavoro, formano apprendisti, danno occupazione ed il loro puntuale contributo fiscale. L'AIC ritiene perciò importante diramare questo comunicato all'intenzione dei professionisti del settore e della collettività ticinesi. Senza la loro collaborazione, si consolideranno sempre più vie estere inconsuete che porteranno progressivamente, e ciò dovrebbe far riflettere tutti, ad un regresso quantitativo e qualitativo marcato delle piccole e medie imprese, che costituiscono l'ossatura della nostra economia.